

Legge elettorale, Bersani per il doppio turno

“Entro luglio il nostro testo”. Critiche dei referendari. Parisi: non è più tempo di parole

GIOVANNA CASADIO

ROMA — A Bersani sfugge un lapsus: «Il referendum per il Mattarellum è stato presentato da dirigenti e parlamentari... del Pci». Arturo Parisi, che comunista non è mai stato, non gradisce. Né gli altri referendari, da Walter Veltroni ai prodiani. E ancora meno apprezzano lo stop, che il segretario del Pd, nella riunione della direzione ieri, impone al partito sulla “guerra dei referendum” per cambiare la legge elettorale. «I referendum sono sì uno stimolo, ma gli esiti sarebbero un guaio — dice Bersani — e poi non portiamoci in casa problemi, ce ne sono già abbastanza intorno a noi». La morale è che i referendum vanno ritirati. Quello di Passigli (anti Porcellum e che “proporzionalizza” il voto) è già “in sonno”. Ma l'altro pro Mattarellum? Parisi e i prodiani sono sul

pie di guerra.

Alla fine il “parlamentino” democratico vota a maggioranza un ordine del giorno di mediazione, con un dispositivo e un allegato, nel quale si annuncia che la proposta per cambiare l'attuale “legge porcata” sarà portata avanti in Parlamento. Il Pd presenterà il suo progetto di legge (collegi uninominali e doppio turno, con una quota proporzionale e diritto di tribuna) a Montecitorio entro fine mese, chiedendo la discussione in aula per settembre. Poco per i referendari. Anche se Bersani (facendo propria l'idea di Marco Minniti) immagina una raccolta di firme nelle feste democratiche per sostenere la riforma parlamentare o trasformarla in una legge di iniziativa popolare. Ma per i referendari è semplicemente una mossa insufficiente. Parisi è durissimo: «Non c'è più tempo per buttare parole al vento, non possiamo non fare

nulla di concreto». L'ordine del giorno sulla legge elettorale passa a maggioranza: i prodiani Parisi e Santagata votano contro; in quattro (Gozi, Scalfarotto, Melandri, Zampa) si astengono. Gli altri, tra cui i veltroniani Giorgio Tonini e Walter Verini sono convinti di avere detto sì solo a principi generali, non al dossier (in allegato) messo a punto da Bressa e Violante. Tonini, in riunione, avverte: «Davanti al paese che ribolle, senza indulgenze all'antipolitica, però bisogna mobilitarsi contro il Porcellum». Il referendum sarebbe insomma la strada maestra per «non essere alla merce' di Berlusconi». Castagnetti: «Rinunciamo al nostro, se rinuncia Passigli». Per accelerare, Dario Franceschini decide di anticipare a ieri sera gli uffici di presidenza di deputati e senatori: martedì mattina, spiega, si vedono i gruppi per discutere il testo. Pip-pio Civati scrive sul blog di essere

deluso: «Un disastro la proposta del Pd, è stato un giro a vuoto».

Altri malumori in ordine sparso si traducono in 8 astensioni (tra cui i veltroniani, ma Veltroni vota a favore) sulla relazione e replica di Bersani. Ma i “sì” sono 175. All'unanimità passa l'ordine del giorno di Sandro Gozi per tagliare i costi della politica uniformandosi agli standard europei e legando la diaria alle presenze non solo in aula ma anche nelle commissioni. E Bersani: «Passiamo dalle parole ai fatti, senza sobrietà della politica non si va da nessuna parte». Non viene messo ai voti l'ordine del giorno di Marino, Meta, Bettini, Concia su “elezioni subito, niente governissimi”. Meta critica Rosy Bindi: «È un atto politico non un cavillo». Il segretario fa una mozione degli affetti: «Il partito è un bene comune da maneggiare con cura, non dividiamoci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo invito a fermare la raccolta delle firme. “Non portiamoci in casa altri problemi”

E un lapsus del segretario “resuscita” il Pci

“Il referendum per tornare al Mattarellum è stato presentato da dirigenti e parlamentari del Pci”. È il lapsus nel quale è incappato ieri mattina Bersani durante la relazione alla direzione del Pd. Tra i promotori del ritorno al Mattarellum figurano Parisi, Castagnetti e Veltroni

Le posizioni

PARISI

“Non possiamo non fare nulla di concreto” ha detto l'ex ministro

TONINI

“Davanti al paese che ribolle, senza indulgenze all'antipolitica, però bisogna mobilitarsi contro il Porcellum”

GOZI

Si all'unanimità per il suo ordine del giorno per tagliare i costi della politica uniformandosi agli standard europei